



Paesaggi che cambiano

rassegna cinematografica a cura di Simonetta Zanon
 primo ciclo di proiezioni ottobre-dicembre 2014

mercoledì 26 novembre 2014

Piccola patria

di Alessandro Rossetto (durata 111', Italia, 2013)

Regia: Alessandro Rossetto; soggetto: Caterina Serra, Alessandro Rossetto; sceneggiatura: Caterina Serra, Alessandro Rossetto, Maurizio Braucci; cast artistico: Maria Roveran (Luisa), Roberta Da Soller (Renata), Vladimir Doda (Bilal), Diego Ribon (Rino Menon), Lucia Mascino (Anna Carnielo), Mirko Artuso (Franco Carnielo), Nicoletta Maragno (Itala Menon), Mateo Çili (Anes), Giulio Brogi (il vecchio), Drival Hajdaraj (cugino di Bilal); prodotto da Gianpaolo Smiraglia, Luigi Pepe; montaggio: Jacopo Quadri; fotografia: Daniel Mazza; musica: Paolo Segat, Alessandro Cellai, Maria Roveran; scenografia: Renza Mara Calabrese; produzione Arsenali Medicei e Jump Cut; con il contributo del Mibact – Direzione generale per il cinema; con il sostegno di Regione Veneto – Fondo per il cinema e l'audiovisivo, Bls – Business location Südtirol Alto Adige, Trentino Film Commission; Friuli Venezia Giulia Film Commission; distribuzione nazionale Istituto Luce Cinecittà; lingua: dialetto veneto, italiano, albanese; uscita: 10 aprile 2014.

Due ragazze, un'estate calda e soffocante, il desiderio di andare via da un piccolo paese di provincia nel Nordest. Luisa, Renata e Bilal – il fidanzato albanese di Luisa – vogliono lasciare la piccola comunità che le ha cresciute, tra feste di paese e raduni indipendentisti, famiglie sfinite e nuove generazioni di migranti presi di mira da chi si sente sempre minacciato e tenta di difendere rabbiosamente l'identità perduta. Le vite delle due giovani raccontano la storia di un ricatto, di un amore tradito, di una violenza subita. Storie che si svolgono in un paesaggio devastato, certamente non estraneo allo smarrimento e al disagio diffuso che esprimono tutti i protagonisti, e che viene osservato dall'alto, mentre un coro alpino, solenne e sorprendente, avverte che dove “i boschi hanno perso la pace” il dramma incombe.

Alessandro Rossetto (Padova, 1963) ha studiato cinema e antropologia a Bologna e Parigi. È autore cinematografico, regista e direttore della fotografia-operatore alla macchina. Nel 1997 dirige il suo primo film documentario, *Il Fuoco di Napoli*, cui seguono *Bibione Bye Bye One* (1999), *Chiusura* (2002), *Feltrinelli* (2006), *Raul* (2007, uno dei capitoli de *L'Orchestra di Piazza Vittorio: I diari del ritorno*), tutti distribuiti a livello internazionale e presentati in alcuni tra i maggiori festival del mondo. Nel 2010 il New York Documentary Film Festival gli dedica una retrospettiva. *Piccola patria* è il suo primo “lungometraggio di finzione”.

Mirko Artuso, attore teatrale, si è formato lavorando in stretta collaborazione con attori come Laura Curino, Marco Paolini ed Eugenio Allegri. Al cinema ha partecipato – tra gli altri film – a *Piccoli Maestri* di Daniele Lucchetti, *La giusta distanza* e *La sedia della felicità* di Carlo Mazzacurati, *Non è mai colpa di nessuno* di Andrea Prendstaller. Per la televisione ha interpretato *Nel nome del male* di Alex Infascelli.

Note di regia (Alessandro Rossetto)

Sarebbero potute accadere in una qualsiasi provincia del pianeta, ma ho cercato nel Nordest italiano le storie che compongono il racconto di *Piccola Patria*. Lì ho visto fondersi tra loro quelle atmosfere, la lingua, i volti e i personaggi, le dinamiche personali e di gruppo. Il mio approccio al film è stato fisico: partendo da una sceneggiatura pronta ad essere distrutta, ho voluto creare un vortice estivo che legasse improvvisazione e osservazione, ricerca e creazione dei personaggi. Luisa e Renata vogliono andare via da una cultura del lavoro che è solo cercare di far soldi e spesso non riuscirci, via dalla banalità di vite votate al sacrificio e al silenzio, via dalla rabbia che la mancanza di sogni scatena. Il conflitto è tra due mondi, quello degli adolescenti – vivo, sensuale, libero senza sapere di esserlo – e quello degli adulti, inerte, rassegnato, doppio. Eppure qualcosa accomuna tutti: una zona oscura, una memoria che segna la carne delle ragazze e che resta non detta. Il sesso che l'una usa per prendersi gioco del mondo, per sfuggire senza meta alle falsità del conformismo, è per l'altra il modo cieco per riscattarsi dalla meschinità e dalla violenza, il pretesto per vendicarsi. Il gioco amoroso, amicale e sessuale assume col tempo i contorni tragici di una realtà che perde per sempre spontaneità e innocenza.

Le musiche del film

Contrariamente a quanto accade di solito, le musiche di *Piccola patria* non sono state scelte o composte sul film montato, ma nascono da suggestioni disparate.

Conoscevo l'opera di Bepi De Marzi, il compositore e maestro vicentino che ha recuperato e in qualche modo rinnovato la tradizione del canto corale alpino, spesso usando il dialetto veneto per i testi. Istintivamente ho associato "L'Aqua ze morta" e "Joska la rossa" a *Piccola Patria*: i testi dei due canti incrociavano a vari livelli il film, si prestavano l'uno allo sguardo d'insieme (che nel film diviene immagine dall'alto, in volo) e l'altro a un'evocazione intima, quella della figura di una ragazza vitale e dispersa, un'evocazione "antica". E i cori offrivano epicità, un aspetto possibile del film e che apriva a un connubio stridente ma potente fra immagini contemporanee e musica (quasi) tradizionale.

Maria Roveran, che interpreta Luisa, è anche una musicista e da sempre compone e canta. Due sue canzoni, nate durante la lavorazione del film, fanno parte della colonna sonora: "Indrio soea" e "Va". Il dialetto era diventato la lingua del set, oltre che quella dei dialoghi del film, e con Maria condividevo alcune esperienze, immagini e sensazioni "di periferia" (la stessa in cui è ambientato il film), che prendevano corpo appunto in dialetto. Lei ha lavorato a testi e atmosfere musicali vicine al personaggio di Luisa, preparando poi i pezzi con i giovani musicisti con cui si è esibita agli esordi, a Favaro Veneto, il suo paese.

Il tema del film, nelle sue due varianti, è stato composto da Alessandro Cellai e Paolo Segat, che è anche sound designer di *Piccola Patria*. Il tema è stato scelto quasi in contrapposizione ai cori e alle canzoni, sposando l'idea della ballata, non tanto riferita alle musiche, quanto al film stesso. Un po' western e un po' provincia americana contemporanea, con una dolenza permanente ma quasi fredda.